

Adottare, gesto di fiducia nella vita

DI CHIARA SIRK

Edoardo Erba è un autore, un drammaturgo, che riesce ad andare al centro di ogni argomento, anche i più complessi, con garbo, leggerezza, ironia. Raggiunge sempre il nocciolo profondo di temi che tolgono il respiro, facendoli diventare storie, dialoghi, copioni memorabili. Uno spettacolo che porta la sua firma va visto. Così dev'essere anche per quello in cartellone stasera all'Oratorio di San Filippo Neri (ore 21, ingresso libero). S'intitola «La lavatrice del cuore. Lettere di genitori e figli adottivi». Arriva a Bologna grazie alla [Fondazione del Monte](#) e sulla scena c'è la bravissima Maria Amelia Monti. In questo tempo tormentato, in cui i figli sembrano solo un diritto, ecco la scelta del cuore: l'adozione. Autore e attrice ne parlano per esperienza diretta e al loro racconto si affianca quello di altre coppie, di papà e mamme che raccontano il proprio viaggio, in un'alternanza tra recitazione e lettura di grande intensità, in cui non mancano momenti ironici. Lo spettacolo nasce da un progetto del 2013, in concomitanza con il lancio della categoria fuori concorso «Lettera a un'adozione» promossa dal Festival delle Lettere insieme a Italia Adozioni, il maggiore portale italiano dedicato a questa esperienza. Mamme che scrivono ai figli, nonni ai nipoti, fratelli alle

sorelle: sono tante le testimonianze sulle storie adottive arrivate negli anni. Da una di queste prende il titolo. Racconta Monti: «Una lettera era intitolata "La lavatrice del cuore". Una mamma raccontava quello che le aveva scritto la bambina nera che aveva adottato, cioè la sofferenza dell'abbandono. Non sapendo più come consolarla, una sera la madre dice alla bambina disperata: "Lo sai che a tutte le donne quando diventano mamme viene assegnata una lavatrice?" La bimba stupita chiede: "Cosa?" "Sì, una lavatrice del cuore. Quando sei triste, apri l'oblò e butti dentro tutte le tue sofferenze. Poi la lavatrice le lava e passa tutto"». «Allora - prosegue l'attrice - la bambina apre l'oblò: piangendo si interroga sul perché una mamma possa abbandonare la figlia. Parla di come le manchi l'Africa e del fatto che lei è marrone e gli altri bambini sono bianchi. La madre non ce la fa più e inizia a piangere anche lei. A quel punto la bambina dice alla madre adottiva: "Vedi che ti ho fatto piangere?" E la madre risponde: "Ma no, tranquilla, è solo l'acqua dello scarico della lavatrice!>". Commuove? Sì, certamente,

ma fa anche sorridere e pensare; anche perché si raccontano i misteriosi meandri della burocrazia, per la quale è normale far aspettare genitori e bambini quattro anni! Né le lettere, né lo spettacolo esaltano l'adozione come un fatto obbligato o come un gesto di bontà. È un gesto di fiducia nella vita. Come quello che fa qualsiasi coppia mettendo al mondo un bambino. Martedì 11, ore 21, sempre nell'Oratorio San Filippo Neri, «Omaggio a Garcia Lorca» di Roberto Latini: «Lasciate le mie ali al loro posto. Viaggio nelle lettere di Federico Garcia Lorca». In cammino con Garcia Lorca e con la maestria di Latini apriamo le pagine intime e aperte sul mondo della libertà e della passione del poeta «con il cuore colmo di poesia fino all'orlo» e con i disegni e i paesaggi in cui dissemina la sua scrittura. Introduce il viaggio teatrale, Rafael Lozano (Università di Bologna), tra i massimi studiosi dell'opera di Garcia Lorca. A cura di Elena Di Gioia.

Stasera all'Oratorio San Filippo Neri va in scena «La lavatrice del cuore» di Edoardo Erba, con Maria Amelia Monti; testo poetico e realistico

Tutto nasce da una lettera in cui una mamma raccontava quel che le aveva scritto la bambina nera che aveva adottato, cioè la sofferenza dell'abbandono, e come alla fine era riuscita a consolarla



Maria Amelia Monti



Peso: 33%